Quotidiano / Anno LIII / N. 164 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 16 giugno 1976 / L. 150

Domani un'altra eccezionale diffusione elettorale. Inviare le prenotazioni entro oggi

E' necessario un voto di rinnovamento: il peggior rischio è che le cose continuino come prima

IL 20 GIUGNO CREI FINALMENTE LE CONDIZIONI per un governo efficiente, stabile e autorevole

La conferenza stampa del compagno Berlinguer alla TV — Porre fine all'èra del predominio e dell'arroganza della DC, all'èra delle divisioni tra le forze democratiche e popolari — Il PCI, la NATO e l'Europa — Bugie anticomuniste diffuse ad arte per spaventare gli elettori — Il buon lavoro dei governi di unità nazionale dal 1944 al 1947

Dieci domande ieri sera alla TV, al Segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer. E' stato un fuoco di fila serrato che ha permesso di affrontare tutti i temi che hanno dominato questa campagna elettorale: dai problemi politici del « dopo » 20 giugno, ai temi della strategia del PCI e degli altri partiti, dalla crisi economica alle drammatiche vicende terroristiche delle ultime settimane, alle questioni internazionali. Fra giornali e agenzie, si può dire che tutto l'arco delle forze politiche che contano in Italia, era rappresentato: soprattutto non mancavano gli avversari dichiarati del PCI, C'erano il *Popolo* e il *Corriere della sera*; *Notizie radicali* e il *Giornale* di Montanelli; l'*Umanità* socialdemocratica e *Veneto notte* di destra aperta.

Dopo poche parole del « moderatore », Luca Di Schiena, Berlinguer ha parlato per pochi minuti introducendo la conferenza stampa.

BERLINGUER

Negli ultimi giorni — ha detto — si sono infittiti e fatti sempre più gravi gli episodi di violenza criminale e di sfida alle istituzioni democratiche. Per noi è chiaro (quali che siano gli autori di queste gesta infami e le sigle fantasiose dietro cui si nascondono) che si tratta di nemici aperti della convivenza civile, dell'ordine democratico e, prima di tutto, dei lavoratori e dei loro partiti. Per noi è anche chiaro che in questi episodi vi è uno dei tanti segni dello stato di disordine e di crisi generale cui è stata portata la nostra società. Il fatto stesso che gli elettori siano chiamati alle urne un anno prima della scadenza normale della Legislatura indica qual è la causa principale, la causa politica della crisi che attraversa il paese: la mancanza di Governi degni di questo nome. Si vota un anno prima, e dopo una Legislatura che ha conosciuto cinque crisi di Governo perché, rimanendo nell'ambito delle maggioranze e dei rapporti fra i partiti da cui sono nati i Governi passati, Governi non se ne fanno più. Di conseguenza tutti i problemi del paese, economici, sociali, morali e di ordine pubblico, marciscono. Che cosa deve fare un partito serio di fronte a un quadro simile? Deve proporre qualcosa di nuovo. Questo noi abbiamo fatto con la nostra proposta di dar vita, almeno per alcuni anni, ad un Governo di unità democratica e di solidarietà nazionale al quale partecipi anche il PCI. I dirigenti della DC invece non sanno vedere altro che il ritorno al centro-sinistra, e cioè continuano a ripetere i loro tentativi di resuscitare una formula di Governo che non solo è ormai fallita, ma che non esiste più, anche perché il PSI la dichiara ormai inaccettabile.

Dunque — ha proseguito Berlinguer — questo partito democristiano, che si autoattribuisce la funzione di perno, di architrave della vita politica, non ha più una prospettiva attuabile da presentare al popolo italiano: è proteso solo ad ingrossare sé stesso e il suo potere, cercando di mantenere in piedi la preclusione, ormai assurda e largamente caduta nella coscienza dei cittadini, verso un partito come quello comunista e al tempo stesso di tenere sotto di sé, in posizione soggetta, gli altri partiti che vorrebbe alleati con essa contro di noi.

Tutti i problemi cocenti che assillano gli italiani si riassumono oggi in una necessità primordiale: dare un voto che ponga fine all'era del predominio e dell'arroganza della DC, all'era delle divisioni durate fin troppo a lungo tra le forze democratiche e popolari; dare un voto che permetta la formazione di un governo nuovo che per la sua ampia base tra le classi lavoratrici, tra le masse popolari, abbia l'autorità politica e morale e l'efficienza operativa necessarie per chiamare l'intero paese allo sforzo unitario, indispensabile per risollevare l'Italia e per rinnovarla. Ebbene, noi attendiamo ancora che ci si dimostri che questo non è il problema che abbiamo di fronte noi, cittadini italiani. A chi semina paure infondate del nuovo, ripetiamo ancora una volta: ricordatelo tutti, che non c'è

(Segue a pagina 4)

Dopo la sortita di Piccoli

Reazioni e polemiche per le minacce dc di una nuova legge-truffa

Dura risposta del PRI al tentativo di spazzar via i partiti intermedi attraverso una liquidazione della legge elettorale proporzionale - Discorso di Alinovi

La gravità e l'assurdità della pretesa della Democrazia cristiana di proporre la pura e semplice prosecuzione del proprio prepotere risultano in modo lampante in questi ultimi giorni di campagna elettorale. Nell'intento di realizzare questo scopo, Fanfani ha fatto appello all'elettorato fascista, chiedendone la conversione sulle liste dello Scudo crociato. Moro ha vantato una sorta di diritto della DC al « *primato* », ad essere, cioè, il « *perno* », l'« *asse* », il « *centro* » di ogni futura soluzione politica: ha teorizzato il monopolio democristiano del potere secondo una visione dei problemi che il segretario del PSI, De Martino, ha definito ieri «*neo-integralista*».

Impostando la campagna elettorale sui toni dello scontro, facendo appello a timori irrazionali, la DC mira anche a schiacciare i partiti minori o almeno ad impedire una espansione della loro influenza. Per questo ha tentato di dare al confronto elettorale il carattere di un *referendum* pro o contro il PCI. E chi su questo terreno è andato più avanti di tutti è stato il presidente dei deputati dc, Flaminio Piccoli, il quale ha dato la colpa dei fenomeni di sconquasso nella poltica del governo e nell'attività dello Stato ai partiti intermedi, i quali, con la loro stessa presenza, provocherebbero — a suo giudizio — un « *frammentarismo politico* » che andrebbe eliminato anche con provvedimenti legislativi. Ecco il ricorso all'arma della « legge truffa ». Piccoli, l'altro giorno a Firenze, ha proposto la adozione di una nuova legge elettorale che dovrebbe liquidare le garanzie democratiche

c. f.

(Segue in penultima)

Occupazione e prezzi: nei fatti la gravità della crisi economica

Pesanti nubi continuano a gravare sull'economia italiana. Lo confermano i più recenti dati.

☐ **OCCUPAZIONE**

Gennaio-marzo '76 calo dell'1,4% nella grande industria.

☐ **CASSA INTEGRAZIONE**

Gennaio-maggio '76 aumento del 3% pari a 162.141.748 ore; nel settore edile, incremento del 32%.

Non meno preoccupante resta l'andamento del processo inflazionistico

☐ **PREZZI**

All'ingrosso, ad aprile, aumento del 5,2% rispetto a marzo.

Al consumo, aumento dell'1,7% a maggio rispetto ad aprile.

Il fatto che si registri un calo rispetto a quel 3% che fu l'indice del costo della vita in aprile, non basta certo a rassicurare. A parte la mancanza di qualsiasi forma di controllo sulla metodologia seguita dall'ISTAT nel determinare questa percentuale, quell'1,7% sta a indicare che il tasso di inflazione continua ad essere molto alto e conferma le peggiori e più allarmate previsioni che sono state fatte (anche dalla Banca d'Italia) circa il raggiungimento di un tasso annuo di inflazione del 20-25%.

Il dato del costo della vita di maggio dice, dunque, che nonostante gli effetti delle misure prese per garantire una certa stabilità del cambio della moneta, l'inflazione continua ad avere salde radici nella disastrata situazione economica italiana.

☐ **INVESTIMENTI**

L'Istat, e probabilmente per motivi elettorali, non ha ancora resi noti i risultati dell'indagine sull'andamento degli investimenti nei primi tre mesi di quest'anno. Da informazioni ufficiose risulta che vi sarebbe un calo dell'11% degli investimenti fissi lordi.

Il quadro che emerge da questi dati rimane sempre buio. Si parla di ripresa: la produzione è infatti salita del 6% nei primi quattro mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del '75. Ma tutti gli indicatori economici (come si è visto) confermano il giudizio di fondo espresso dal PCI sulla attuale fase dell'economia italiana. Si tratta di una ripresa congiunturale che si accompagna ad una recrudescenza del processo inflazionistico e del nostro deficit con l'estero, e che non crea affatto nuova occupazione. E del resto, per pressoché unanime riconoscimento (l'eccezione è costituita dai ministri dc), si tratta di una ripresa la quale non potrà durare a lungo, non potrà arrivare nemmeno all'autunno prossimo, se non interverranno misure che comincino a risanare dalla radice lo stato dell'economia del Paese.

Accolta la richiesta del PCI e di altri partiti per far luce sullo scandalo Lockheed

Oggi riunione dell'Inquirente sulle prove raccolte in USA

Saranno ascoltate le comunicazioni dei commissari rientrati dagli Stati Uniti - Non è passato il tentativo della DC di rinviare la seduta a dopo le elezioni - E' probabile che siano convocati i principali personaggi coinvolti nella vicenda, tra cui l'onorevole Rumor - Un'intervista di Natta

La riunione plenaria della comissione parlamentare inquirente sullo scandalo Lockheed è stata fissata per oggi alle 11. Sono all'ordine del giorno le comunicazioni dei tre commissari — il presidente Castelli (DC) e i relatori D'Angelosante (PCI) e Codacci Pisanelli (DC) — che hanno compiuto la missione negli USA; dopo di che si aprirà la discussione che si concluderà certamente con un voto.

La questione su cui si accentrerà il dibattito di oggi è stata preannunciata dal compagno D'Angelosante: egli ha dichiarato di avere anticipato già ieri sera, nella riunione preparatoria dell'ufficio di presidenza, le richieste che, come relatore, ritiene di dover formulare sulla base dei risultati acquisiti dalla delegazione negli USA.

Questi, in sintesi, i risultati della riunione dell'ufficio di presidenza dell'Inquirente che si è svolta ieri a Montecitorio. Sono risultati largamente positivi: innanzitutto non è passato il tentativo della DC, sostenuto principalmente dal presidente Castelli e dal relatore democristiano Codacci Pisanelli, di rinviare tutto a dopo le elezioni, successo reso possibile dal formarsi di uno schieramento largamente unitario, che ha praticamente isolato la DC. Va aggiunto che nella riunione di ieri sera si è delineata anche la volontà della maggioranza dei presenti di andare avanti senza indugio nei lavori dell'Inquirente affinché la verità sia accertata subito così come richiede l'attesa dell'opinione pubblica.

La riunione dell'ufficio di presidenza, allargato ai relatori e ai rappresentanti di tutti i gruppi, è iniziata a Montecitorio verso le 17,30. Erano presenti il presidente Castelli, i vicepresidenti Spagnoli (PCI) e Reggiani (PSDI), il compagno D'Angelosante (era invece assente l'altro relatore, Codacci Pisanelli), Zuccalà per il PSI, Rebecchini per la DC, Nencioni per il MSI.

Al termine della riunione, durata circa due ore, i principali protagonisti hanno rilasciato dichiarazioni ai giornalisti e alla televisione.

Il compagno D'Angelosante ha confermato che era stata fatta una panoramica sulla missione americana.

Egli ha aggiunto di avere preannunciato le richieste operative che egli, come relatore, intende proporre all'assemblea plenaria di oggi. Si tratta — ha aggiunto — di richieste di carattere istruttorio.

A sua volta il compagno Spagnoli ha sottolineato il valore positivo della decisione propugnata dal PCI, sostenuta anche dal PSI e dal PSDI e poi presa all'unanimità, di riunire subito, e non dopo le elezioni come aveva sostenuto la DC, la commissione per proseguire i lavori alla luce dei risultati della missione negli USA. Spagnoli ha mantenuto un doveroso riserbo sulle proposte operative che il compagno D'Angelosante, in qualità di relatore, ha preannunciato ieri all'ufficio di presidenza. In proposito, interrogato dai giornalisti, il senatore socialista Zuccalà ha precisato che la commissione potrebbe oggi stesso, a conclusione del dibattito, giungere a decidere la convocazione dei principali personaggi implicati nello scandalo, tra cui potrebbe figurare l'attuale ministro degli esteri Rumor, oltre naturalmente agli ex ministri Gui e Tanassi.

A sua volta il presidente Castelli ha rimarcato ancora un atteggiamento ostile alla esigenza espressa da quasi tutti i rappresentanti dei partiti che sia fatta subito luce completa sulla vicenda. Castelli ha detto che già ieri sera si sono manifestate posizioni divergenti: c'è chi ritiene — ha detto — che si possa andare a degli sviluppi istruttori immediati e chi invece, cioè la DC, sostiene la necessità che si vada ad « altri accertamenti ».

Tutti hanno comunque convenuto che la riunione di oggi sarà estremamente impegnativa e dovrà concludersi con decisioni importanti.

Il compagno Natta, presi-

co. t.

(Segue in penultima)

Giuseppe Ambrosio, accompagnato dai figli Giovanni ed Eleonora, lascia la questura subito dopo essere stato liberato

Fallito a Roma il provocatorio tentativo di ricatto

Liberato il grossista di carni Scoperta per caso la prigione

Il commerciante incatenato in un vecchio convento in disuso a pochi passi dal Colosseo - Un geometra ieri mattina è entrato nello stabile ed è stato aggredito dai carcerieri che sono poi fuggiti

E' stato ritrovato ieri mattina Giuseppe Ambrosio, il commerciante di carni che era stato rapito all'alba di lunedì nel garage della sua abitazione romana a S. Saba. E' fallito così il provocatorio ricatto della criminale organizzazione sedicente « unità combattente comunista ». I banditi avevano infatti chiesto — pena l'uccisione del commerciante — che fossero messe in vendita nella giornata di oggi 71 tonnellate di carne scelta in 71 macellerie di vari quartieri e borgate della capitale. La prigione del sequestrato è stata scoperta per il susseguirsi di una serie di circostanze fortuite, all'orlo dell'incredibile, in un vecchio convento in disuso a via del Colosseo, in pieno centro.

L'istituto religioso proprietario dello stabile aveva deciso di effettuare un controllo delle strutture in vista della cessione in affitto dell'immobile alle Belle Arti. Verso le 10 così un geometra del S. Maria in Aquiro è salito per le scale per compiere il sopralluogo ma è stato aggredito da due persone — un uomo e una donna — che subito dopo sono fuggite. I due erano i carcerieri del commerciante. Un controllo effettuato dalla polizia ha portato infatti alla scoperta di Giuseppe Ambrosio incatenato a una branda in una cella buia e senza finestre al secondo piano dello stabile.

A PAGINA 12

Saccucci punta ora sulle difficoltà dell'estradizione

Non sarà né semplice né facile ottenere dalle autorità inglesi l'estradizione del deputato missino Sandro Saccucci, lo sparatore di Sezze arrestato a Londra. I precedenti non inducono, infatti, all'ottimismo: in questo ultimo dopoguerra il governo italiano ha inoltrato una ventina di richieste di estradizione dall'Inghilterra ma nessuna, per un motivo o per l'altro, è stata ritenuta accettabile. Quella di Saccucci, se venisse accolta, sarebbe la prima in assoluto. A questo punto appare sempre più evidente che Saccucci è stato direttamente aiutato nell'espatrio e consigliato da qualche « esperto » di raggiungere Londra dove è stato arrestato quando già vi aveva trovato rifugio da almeno sette giorni.

A PAGINA 5

Il giornale della DC è giunto a falsare un'intervista di padre Balducci

Dio, come sono caduti in basso

L'arrivo dell'anticiclone deve aver giocato qualche brutto scherzo ai redattori del giornale della DC. Avevamo contestato loro di essersi basati su un plateale falso — l'opuscolo gabellato come edito dalla agenzia sovietica Novosti — per poter comodamente travisare le posizioni del PCI in materia di politica interna e internazionale. La risposta è che saremmo « nervosi », il falso c'è ma a loro non gliene importa niente.

Questa singolare affermazione metodologica viene fatta in prima pagina del Popolo *di ieri. Contemporaneamente, alla pagina 7, il giornale dc ammette di aver fabbricato, questa volta direttamente, un clamoroso e grossolano falso, capovolgendo totalmente il senso di una intervista con padre Balducci pubblicata venerdì scorso. I lettori facciano bene attenzione. Nell'intervista, così come apparsa sul* Popolo, *alla fine veniva rivolta al sacerdote fiorentino la domanda:* «Che cosa può dirci della presenza di alcuni intellettuali cattolici nelle liste del PCI?». *E la risposta era:* « Porto nella mia anima questa ferita freschissima: per causa sua la pace ecclesiale è stata turbata ».

La risposta aveva immediatamente suscitato stupore e dubbi in chi conosce le idee di padre Balducci a questo proposito, idee limpidamente espresse nella dichiarazione da lui firmata insieme a centinaia di cattolici in difesa della legittimità della scelta compiuta da La Valle, Pratesi e dagli altri loro amici che hanno accettato la candidatura nelle liste del PCI. Stupore e dubbi erano più che giustificati. Infatti il Popolo, *su richiesta dello stesso padre Balducci, ha dovuto riconoscere che l'ultima frase dell'intervista non si riferiva affatto agli intellettuali cattolici candidati nelle liste del PCI, ma alla DC. Cioè, come padre Balducci ulteriormente precisa nella richiesta di rettifica,* « causa oggettiva della ferita alla comunione ecclesiale » è da intendere la Democrazia cristiana, per via delle risposte insoddisfacenti date a suo tempo alle esigenze sociali e culturali e perché in certi casi si confonde la difesa della Democrazia cristiana con le idee del Vangelo.

Il giornale della DC nel riferire la precisazione, crede di cavarsela parlando di « fraintendimento ». *Non è un fraintendimento. E' un falso, commesso deliberatamente. Perché, il* Popolo *non lo dice, ma lo diciamo noi, per capovolgere in modo così completo il senso delle affermazioni di padre Balducci si è inserita nell'intervista una domanda — quella sugli intellettuali cattolici — che nel testo originale non figurava, spezzando addirittura la continuità del discorso, che era, come si è visto, profondamente critico nei confronti della DC.*

A questo punto ogni commento appare davvero superfluo. Chiunque può costatare a quale livello scada la propaganda di un partito che pretende ancora di presentarsi come massimo tutore della libertà e della moralità, e ha ancora il coraggio di chiedere a noi delle « garanzie ».

OGGI

il voto della paura

PER TROVARCI con un amico l'altro giorno eravamo passati a prenderlo a casa e proprio sul portone dello stabile dove abita, a pochi passi dalla fermata di un autobus che avremmo voluto prendere, abbiamo incontrato un suo cugino, dirigente di una grossa società commerciale. I due congiunti si sono salutati cordialmente e il nuovo arrivato ha detto: « Scommetto che state parlando di politica ». « Già — ha ammesso il nostro amico sorridendo — e tu per chi voti? ». Personalmente, ci aspettavamo che l'altro eludesse la domanda, invece con disinvoltura ha risposto: « Io do il voto della vigliaccheria » e ha riso (ma forse un po' troppo rumorosamente) mentre scompariva all'interno del portone. « Allora voti DC » gli ha gridato dietro il nostro amico, ma l'altro ha detto « Ciao, ciao » e non si è più visto.

A chi risale la colpa primaria di questa vigliaccheria? A colui che se ne rende esecutore o a quanti, tra i maggiori esponenti del partito al governo, se ne sono fatti propagandisti? Essi hanno passato un mese e mezzo a predicare la paura. Non hanno neppure avuto il tempo di usare altri argomenti, tale e tanta era la loro preoccupazione di suscitare negli ascoltatori il timore che « vengano i comunisti ». Domenica lo Stracotto ha lanciato un « monito » (così lo ha chiamato « Il Tempo » di Roma) rivolgendosi a giornalisti stranieri. Non ha parlato praticamente d'altro che della « paura dei comunisti ». Per il rimanente ha detto testualmente: « Abbiamo commesso negligenze e dovendo collaborare con gli altri partiti di governo, abbiamo dovuto cedere ad altri punti di vista ». Avete capito? Le corruzioni, le clientele, gli abusi, le trame delittuose quanto meno coperte se non addirittura promosse, sono « negligenze », distrazioni, sviste, sbadataggini; e poi sono state commesse « per cedere ad altri punti di vista », i punti di vista degli alleati. Perché lo Stracotto, già che c'era, non ha rivelato che « Antelope Cobbler » è il senatore Nenni?

Così noi abbiamo potuto sentire con queste nostre orecchie che ci sarà chi vota « per vigliaccheria ». E chi vota con questo sentimento, soltanto con questo sentimento, vota a destra, il più a destra possibile. Che gruppo parlamentare dc potrà uscire da un voto dato per paura? Un gruppo responsabile, persuaso dei propri ideali, sicuro nei suoi principi? E chi voterà comunista, invece, non potrà dire di votare, oltre che per le proprie convinzioni, anche per la libertà e l'onore, diciamo l'onore, del nostro Paese?

Fortebraccio